

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
PROGRAMMI DI RICERCA - ANNO 2006

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA  
prot. 2006110234

<b>Coordinatore Scientifico</b>	Marina CAFFIERO
<b>Ateneo</b>	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
<b>Titolo della Ricerca</b>	Il Mediterraneo delle tre religioni: identità, conflitti e ibridazioni (secoli XIV-XX)
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 60.000
<b>Durata</b>	24 Mesi

## Obiettivo della Ricerca

*Il progetto di ricerca si propone di conseguire una serie di obiettivi strettamente correlati tra loro:*

*1) sotto il profilo delle fonti, il progetto, soprattutto nella sua fase iniziale, mira ad individuare, schedare e studiare documentazioni di varia tipologia, bibliografica e archivistica, edita e inedita. In particolare conto sarà tenuta la documentazione seriale (registri di battesimi, registri di conversioni, stati delle anime). Oltre alla trattatistica a stampa relativa al tema proposto, alla memorialistica, alle relazioni di battesimi e di riscatti, agli "avvisi" e alle opere storiche, la realizzazione del progetto richiede l'analisi del materiale documentario conservato negli archivi pubblici e privati. In particolare sono previste ricerche e schedature su fondi già identificati nei diversi Archivi di Stato pertinenti alle singole unità di ricerca, nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Ufficio), nell'Archivio dell'Inquisizione spagnola di Sicilia, a Palermo, nell'Archivio storico del Vicariato di Roma, nell'Archivio di Propaganda Fide, nell'Archivio di Stato di Napoli, negli archivi delle confraternite e degli ordini religiosi coinvolti nelle missioni agli infedeli: in particolare, negli archivi delle confraternite per la redenzione dei Cattivi e in quelli delle case generalizie di trinitari, mercedari, gesuiti, francescani e cappuccini (e dunque Archivum Romanum Societatis Jesu, Antonianum ecc.). Infine saranno indagati gli archivi delle comunità ebraiche di Roma, di Livorno e di Ancona, gli archivi famigliari (soprattutto Doria e Colonna) e notarili.*

*Saranno inoltre esplorati i fondi manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, delle Biblioteche Nazionali e regionali di Roma, Palermo, Napoli, Macerata, Ancona e Perugia, della Biblioteca Nacional di Madrid, degli Archivi Nazionali di Madrid e di Palma di Maiorca, di Parigi (archivio degli affari esteri) e di Marsiglia.*

*Si prevede l'elaborazione e la pubblicazione di CD ROM relativi alle fonti seriali (ad esempio i registri della Casa dei catecumeni, conservati nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma e relativi a ebrei e musulmani convertiti; e anche i registri dei riscatti delle varie confraternite italiane deputate alla liberazione degli schiavi cristiani). Specifica attenzione verrà infine rivolta alle fonti iconografiche che alcune unità di ricerca pongono esplicitamente al centro dell'attenzione, attraverso la collaborazione di storici dell'arte.*

*2) sotto il profilo storiografico, la ricerca produrrà una serie di monografie e di volumi individuali e collettanei con studi originali alla scopo di dare visibilità e corposità ai risultati e di far emergere il contributo efficace che la ricerca può dare al riesame dei problemi connessi a una identità europea e mediterranea che si configura come non univoca, compatta e chiusa, bensì, al contrario, fondata su continue e complesse interrelazioni culturali, religiose, economiche e sociali, su dinamiche di rappresentazione dell'altro e di autorappresentazione, e su processi di meticciato e di ibridazione che hanno consentito e consentono di superare confini, materiali e immateriali, e barriere geopolitiche accompagnando la nascita degli Stati contemporanei multiculturali. Di conseguenza, quanto al contributo critico e metodologico, la ricerca, partendo dalla questione religiosa per allargarsi ad altre più ampie tematiche, può indurre a nuove interpretazioni della storia europea tra XIV e XX secolo e a introdurre nuove categorie mediate dall'antropologia e dalla sociologia, come appunto quelle di meticciato, di ibridismi culturali, di contaminazione, di identità plurali, individuali e collettive, e di confine.*

*3) sotto il profilo della comunicazione e trasmissione dei risultati, le singole unità di ricerca organizzeranno giornate di studio tematiche e convegni. In particolare, l'Unità centrale organizzerà a conclusione dei lavori un Convegno internazionale per presentare i risultati complessivi, con partecipazione di studiosi italiani e stranieri del tema. Tutte le unità di ricerca che partecipano al progetto avvieranno rapporti di studio e di collaborazione con istituzioni accademiche, fondazioni e istituti, italiani e stranieri, che hanno come oggetto di studio il Mediterraneo, gli scambi religiosi, culturali ed economici e li inviteranno a sostenere l'attività dei gruppi di lavoro con la loro partecipazione attiva. In particolare sono già stati avviati contatti e accordi di collaborazione con la SIHMED (Société International des Historiens de la Méditerranée), diretta dal prof. Salvatore Bono, dell'Università di Perugia e partecipante alla ricerca, e con il programma HistMed (Storia del Mediterraneo) finanziato dal Ministero degli Esteri; con gli Istituti del Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR) ISSM e ISPF, a Napoli, finalizzati allo studio degli scambi economici e culturali nel Mediterraneo; con Fondazione Europea Mediterranea per il dialogo delle culture; con la Mediterranean Studies Association (in USA), con la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme di Aix-en-Provence, con il GSRL (Groupe de Recherches Sociétés, Religions Laïcité, CNRS) a Parigi, e con la rete europea RAMSES 2.*

## Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

*Alla luce dei conflitti intrareligiosi della nostra epoca, l'impostazione storiografica scelta per il lavoro di ricerca può rivelarsi estremamente feconda ben oltre la dimensione storica.*

*Tenendo presente questo obiettivo relativo alla redazione di una nuova storia del Mediterraneo, obiettivo che rimane sullo sfondo, la nostra ricerca intende approfondire e investigare i seguenti principali nuclei tematici, tra loro correlati:*

*1) La storia del Mediterraneo vista dall'Italia*

La moltiplicazione degli studi dopo le due pietre miliari costituite dai volumi di H. Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, trad. it., Bari 1969 e di F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, trad. it., Torino 1953 ha moltiplicato i filoni di ricerca e gli sforzi interpretativi da un punto di vista spesso multidisciplinare. In particolare, distaccandosi dalla opzione braudelliana più interessata alle strutture materiali che a quelle simboliche, l'attenzione più recente è andata concentrandosi sugli aspetti antropici, culturali e religiosi che disegnano un bacino multireligioso in cui i conflitti, le guerre, gli scontri non escludono un sistema di scambi, confronti, ibridismi e in cui le diverse identità culturali si riflettono nel gioco delle rappresentazioni e delle autorappresentazioni. Alla luce di un presente storiografico in cui il potere dei simboli e dei linguaggi della comunicazione sono diventati essenziali per la comprensione degli eventi, i nuovi ambiti di indagine prediligono la storia delle mentalità e delle rappresentazioni, la storia culturale, la dimensione antropologica e semiologia (Remotti 1996, Amselle 2001), e recuperano la dimensione della storia politica integrandola nella nuova visione attenta ai linguaggi, alle pratiche discorsive e reali, agli scarti tra momenti normativi e istituzionali e sfera dei comportamenti.

In particolare, l'Italia può costituire la base di partenza e l'osservatorio privilegiato per una ricerca che assuma il dato religioso e simbolico come centrale, dal momento che la penisola, con le sue differenti entità statali-regionali, ma anche con potenti istituzioni centrali come l'Inquisizione Romana e le Congregazioni cattoliche deputate alle missioni e alle conversioni, può essere considerata nello stesso tempo come un sistema di irradiazione nel Mediterraneo e come un terminale di arrivo di tutte le spinte dal Mediterraneo. La vocazione universalistica della Chiesa di Roma costituisce la base stessa di un approccio basato sulle polarità conquista-integrazione, inclusione-esclusione, centro-periferia, locale-globale, universale-particolare.

2) Il sistema degli scambi. All'interno di questo quadro ci sarà spazio per l'analisi degli interventi missionari nel bacino dei paesi mediterranei (Africa, Europa orientale) sia di ordini religiosi più antichi, risalenti all'età medioevale, come i trinitari, i mercedari, i francescani, i domenicani, sia di quelli più recenti, legati alla risistemazione controriformista, come i gesuiti, i passionisti, i redentoristi. Ma la dimensione conversionistica non può prescindere dall'esame di istituzioni specializzate sparse sul territorio come le Case dei Catecumeni, che a partire dal modello romano sviluppano una rete territoriale tipica dell'Italia della Controriforma (Caffiero, 2004). All'interno di questo ampio panorama di scambi emerge in primo piano il fenomeno non trascurabile delle conversioni che, paradossalmente, costituiscono, nella loro definitività e in quanto abbandono della diversità religiosa e culturale a favore di un'altra appartenenza, il momento culminante della interazione tra ebrei, musulmani e cristiani. La sottolineatura sul piano dei riti e dei cerimoniali del momento del battesimo e dell'entrata nella nuova comunità testimonia abbondantemente l'importanza data alla conversione dalle istituzioni religiose e civili. Altro tema da indagare, connesso ai precedenti, è poi quello relativo al problema della schiavitù nel bacino del Mediterraneo, della funzione del sistema schiavile e dei comportamenti economici e culturali ad esso connessi, senza trascurare le differenze di genere che emergono in questo ambito (Fiume, 2001; Bono, 1999). Come dimostrano la questione della schiavitù e anche quella della corsa e della funzione economica dei corsari, rientrano ovviamente nel sistema degli scambi quelle interazioni economiche tra gruppi religiosi diversi che molto spesso inducono a superare l'ostacolo della differenza e dell'appartenenza all'interno di alleanze e compagnie commerciali che implicano un reciproco riconoscimento e una reciprocità paritaria legati all'omologazione derivante dal denaro e dalle ricchezze (Anselmi, 1991; Bono 1964 e 1997).

3) Il sistema delle integrazioni. L'analisi della missione conversionistica nei confronti di ebrei e musulmani deve allargarsi anche all'esame comparativo delle attività relative alla redenzione dei cristiani fatti prigionieri svolte sia da ordini religiosi che da confraternite laiche, come la romana Confraternita del Gonfalone (Rudt De Collenberg, 1987; S. Pagano, 95) o l'analoga istituzione napoletana o ancora la napoletana Santa casa per la Redenzione dei Cattivi. Attività che mettono in campo sia il problema delle apostasie, sia quello che qui ci interessa di ibridazioni culturali e religiose che vedono spesso i rinnegati cristiani adottare usi e rituali musulmani, per poi tornare, spesso con difficoltà e dopo severissimi controlli inquisitoriali, alla religione originaria (Rostagno, 1983; B. e L. Bennassar, 1989; Ricci, 2002). I medesimi problemi di costruzione di identità multiple o plurali attraverso la conversione, spontanea o forzata che sia, si pone anche per gli ebrei convertiti e i marrani, che si muovono in una dimensione di destabilizzazione dell'io religioso e di progressiva ristabilizzazione capace di dar vita a una diversa identità personale (Caffiero, 2004; Leone, 2004). Per tutti i gruppi religiosi considerati, inoltre, emerge il problema dei culti e delle devozioni che presentano spesso situazioni di mutazione e di imitazione (si vedano, ad esempio, il culto mariano o la devozione per santi neri, come Benedetto il Moro), aprendo un altro versante degli intrecci culturali.

4) Il sistema dei conflitti identitari. L'ibridazione delle identità rinvia anche al sistema dei conflitti. Si innestano qui gli ingredienti di un sistema di rappresentazioni reciproche - e di autorappresentazioni - che fonda le identità e le appartenenze di gruppi e individui e, in parallelo, la loro opposizione a un universo percepito come diverso, incomprensibile. Il discorso della differenza - e della superiorità - rinvia a un corpo di fonti che vanno dalle relazioni dei missionari, agli scritti dei viaggiatori, alle fonti processuali, a quelle letterarie, relative a romanzi o poemi (come il *Don Chisciotte della Mancia*, l'*Orlando furioso*, la *Gerusalemme liberata*), alle opere polemiche, come le *Lettres persanes* di Montesquieu. Anche l'iconografia, sia rinascimentale, sia quella ispirata al gusto dell'"orientalismo" ci consente di cogliere attraverso le forme dell'arte le modalità della percezione delle realtà delineate come anche le costruzioni immaginarie su di esse.

Naturalmente, quello fin qui disegnato è soprattutto lo sguardo dell'Europa e dell'Italia sull'universo identitario diverso; quello che sicuramente andrà sviluppato, attraverso l'intervento di studiosi delle aree interessate, è lo sguardo dei "diversi" sul mondo cristiano (Lewis, 1991, 1997; Heyberger, 2001, 2003; Valensi, 1984, 1989, 1994; Mantran, 1990, 2004)

## **Criteri di verificabilità**

Rispetto alla verificabilità dei risultati ottenuti dai vari gruppi di ricerca, l'unità romana ha intenzione di predisporre, a breve scadenza, un sito web nel quale saranno resi noti in tempo reale i progressi della ricerca. In questo sito verranno pubblicati i percorsi che di volta in volta si stanno seguendo, gli appuntamenti di studio seminariali, o di altra natura, in programma, le eventuali pubblicazioni in cartaceo o elettroniche che le varie unità produrranno nelle successive fasi della ricerca, il dibattito che circherà all'interno delle cinque unità impegnate nella realizzazione del progetto e anche con altri gruppi di ricerca italiani e stranieri impegnati nello stesso, o in simile, ambito di lavoro. Da questo punto di vista, si suggerisce ai valutatori di tenere presente il sito (del cui indirizzo preciso si darà tempestiva comunicazione) per avere un panorama autoproposto, e in tempo reale, dei risultati via via acquisiti.

Altri aspetti che si suggerisce ai valutatori di tener presente sono i seguenti:

- 1) Periodici incontri seminariale che si terranno nei vari centri sede delle unità operative di ricerca, a partire dal primo incontro previsto per maggio 2007 a Palermo e che avrà come tema "Conversioni e schiavitù nel Mediterraneo". A seguire tutte le singole unità di ricerca organizzeranno giornate di studio tematiche e convegni. In particolare, l'Unità centrale organizzerà a conclusione dei lavori un Convegno internazionale per presentare i risultati complessivi, con partecipazione di studiosi italiani e stranieri del tema. In questi periodici appuntamenti (che come detto saranno segnalati nel sito sopra indicato), potranno essere facilmente verificati i progressi del lavoro, anche perché, in questi ambiti, ci sarà la possibilità del confronto con esperienze esterne al gruppo di ricerca.
- 2) Altro ambito di verifica potrebbe essere quello relativo alla fecondità dei rapporti con gli altri istituti di ricerca che lavorano da tempo in questo settore. L'analisi comparativa dei risultati ottenuti è, infatti, fondamentale per un lavoro di ricerca che ha nel confronto della multiculturalità, negli interscambi, nelle ibridazioni e nelle sovrapposizioni delle civiltà mediterraneo il suo oggetto di studio. Si ricorda, a questo proposito, che sono stati già avviati rapporti di lavoro e interscambio con la SIHMED (Société International des Historiens de la Méditerranée), diretta dal prof. Salvatore Bono, dell'Università di Perugia e partecipante alla ricerca, e con il programma HistMed (Storia del Mediterraneo) finanziato dal Ministero degli Esteri; con gli Istituti del Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR) ISSM e ISPF, a Napoli, finalizzati allo studio degli scambi economici e culturali nel Mediterraneo; con Fondazione Europea Mediterranea per il dialogo delle culture; con la Mediterranean Studies Association (in USA), con la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme di Aix-en-Provence, con il GSRL (Groupe de Recherches Sociétés, Religions Laïcité, CNRS) a Parigi, e con la rete europea RAMSES 2. Si intende altresì avviare rapporti con il Coonsiglio euromediterraneo della C.E., presieduto dall'on Tana De Zulueta e, più in generale, con organismi istituzionali della Comunità Europea.
- 3) La verifica dei progressi ottenuti dovrebbe concentrarsi, in modo particolare, sull'attenzione che le varie unità dedicheranno alle fonti, anche in considerazione del fatto che, come ricordato in fase di presentazione, "il progetto, soprattutto nella sua fase iniziale, mira ad individuare, schedare e studiare documentazioni di varia tipologia, bibliografica e archivistica, edita e inedita." La vasta tipologia di fonti individuate nella fase di presentazione del programma, quelle che si individueranno nei 24 mesi di lavoro previsti e, soprattutto, il nuovo utilizzo o l'utilizzo sotto una rinnovata metodologia storiografica delle fonti già conosciute rappresentano uno degli aspetti qualificanti dell'intero progetto di ricerca. Le diversificate, ampie, competenze dei membri delle cinque unità impegnate, la loro dislocazione in varie luoghi di conservazione documentarie assicurano, infatti, una facilità di accesso a una sterminata quantità fonti, sulle quali si intende operare a tappeto per potere ottenere il massimo dei risultati. Era, infatti, previsto, sempre in fase di presentazione del progetto, "l'elaborazione e la pubblicazione di CD ROM relativi alle fonti seriali (ad esempio i registri della Casa dei catecumeni, conservati nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma e relativi a ebrei e musulmani convertiti; e anche i registri dei riscatti delle varie confraternite italiane deputate alla liberazione degli schiavi cristiani)". Infine, sempre rispetto alle fonti e al loro utilizzo, un altro possibile spazio di verifica sarà legato alle novità dell'utilizzo delle fonti iconografiche, anche attraverso la prevista collaborazione con storici dell'arte.
- 4) Infine, visto che "la ricerca produrrà una serie di monografie e di volumi individuali e collettanei con studi originali", la verifica dei risultati concreti e pubblicati sarà certamente centrale sia quanto al profilo storiografico che per l'apporto che tali risultati potranno offrire per affrontare i difficili problemi attuali dei rapporti interculturali. Come si sottolineava in ambito di presentazione del progetto e dei suoi obiettivi, la ricerca può dare un efficace contributo "al riesame dei problemi connessi a una identità europea e mediterranea che si configura come non univoca, compatta e chiusa, bensì, al contrario, fondata su continue e complesse interrelazioni culturali, religiose, economiche e sociali, su dinamiche di rappresentazione dell'altro e di autorappresentazione, e su processi di meticciato e di ibridazione che hanno consentito e consentono di superare confini, materiali e immateriali, e barriere geopolitiche accompagnando la nascita degli Stati contemporanei multiculturali". Pertanto sarà soprattutto in questa direzione che si dovranno, alla fine del biennio, verificare i risultati dell'intero lavoro.

## **Elenco delle Unità di Ricerca**

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
<b>Responsabile Scientifico</b>	Marina CAFFIERO
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 8.000

## **Compito dell'Unità**

La principale questione che l'Unità I intende affrontare è quella relativa ai linguaggi e alle strategie della conversione e dell'assimilazione dell' "altro". Tali linguaggi e strategie non sono diretti soltanto ai paesi lontani di missione ma rivelano una loro peculiarità alla luce di un contesto locale, come quello di Roma e del suo territorio, in cui si realizza una compresenza secolare e concreta di diverse religioni: cristiani, ebrei, mussulmani, ortodossi, sette ereticali, ecc. Sono stati individuati precisi campi di indagine che, a partire dallo stato della questione, approfondiranno temi quali, ad esempio: la propaganda cattolica esplicitata attraverso feste, rituali, cerimonie relative alle conversioni e ai battesimi; il significato e la funzione conversionistici di determinati culti e devozioni, in particolare quelli mariani; le rappresentazioni del mondo turco, ebraico, ortodosso, e in generale, l'immagine dell'Islam e dell'ebraismo nella Roma pontificia. Sul fronte della Chiesa universale sarà anche indagata l'azione svolta dalla Congregazione romana di Propaganda Fide, tesa ad una impossibile pretesa di controllo totalizzante sulle soggettività, con le diverse forme delle conversioni in terra di missione. Una particolare attenzione sarà dedicata alle conversioni di ebrei e mussulmani operate dall'istituzione conversionistica romana, la Casa dei catecumeni, la cui documentazione può fornire informazioni esaurienti sulle provenienze, i livelli di integrazione nella città e nelle sue articolazioni sociali, produttive e culturali, gli insediamenti abitativi dei nuovi cristiani. Anche la pratica dei matrimoni "misti", fra cristiani originari e convertiti, rappresenterà un percorso privilegiato di ricerca, in una prospettiva di storia di genere, alla luce della quale, si cercherà, inoltre, di analizzare in modo comparativo la condizione della donna nelle tre religioni. Sul fronte delle minoranze etniche e nazionali, si cercherà di capire quale fosse

*l'atteggiamento del potere pontificio ed ecclesiastico, in particolare se vi fossero insediamenti privilegiati per queste minoranze, a quale tipo di controllo fossero sottoposte, soprattutto nel caso di minoranze di altre confessioni cristiane o addirittura di religione diverse. Sempre a proposito di minoranze, verranno studiati anche gli schiavi turchi e mussulmani a Roma. Le fonti utilizzate per le varie ricerche saranno molteplici. Innanzi tutto i fondi archivistici dell'Archivio Segreto Vaticano, dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma, dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della fede e le fonti giudiziarie (in particolare degli archivi diocesani) conservate negli archivi ecclesiastici e laici di Roma e del territorio. I fondi confraternali e l'Archivio della Casa dei catecumeni di Roma. Il materiale documentario manoscritto e a stampa prodotto dalla Congregazione di Propaganda Fide e quello conservato presso le case generalizie degli ordini e delle congregazioni religiose, in particolare della Compagnia di Gesù. I fondi notarili dell'Archivio Capitolino. Le carte prodotte dagli ebrei romani e conservate nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma. Una particolare attenzione sarà, infine, rivolta alle fonti iconografiche e alle rappresentazioni visibili dei processi sopra delineati, anche attraverso i più recenti risultati della storia dell'arte.*

---

**Sede dell'Unità** Università degli Studi di PERUGIA

**Responsabile Scientifico** Mario TOSTI

**Finanziamento assegnato** Euro 19.264

### **Compito dell'Unità**

*L'Unità di ricerca II si occuperà dell'attività missionaria svolta, fra Cinquecento e Novecento, dai tre grandi rami dell'Ordine francescano (Conventuali, Minori, Cappuccini) in Europa e negli altri continenti: si intende affrontare la storia delle "strategie" missionarie attuate dai diversi Ordini con un approccio fortemente interculturale e dunque prestando particolare attenzione ad alcuni delicati nodi tematici, quali l'immagine del missionario e del suo apostolato, la concezione della lotta contro il protestantesimo e le altre religioni, il senso delle pratiche che vennero a crearsi nell'ambiente missionario. I Conventuali appaiono presenti soprattutto nel Medio Oriente, in Asia Minore e in Europa occidentale e orientale e particolarmente attenti alla produzione di scritti incentrati sul mondo missionario, mentre i Cappuccini sembrano essere attivi su tutti i fronti della riconquista cattolica del XVII secolo, collaborando strettamente con la congregazione Propaganda Fide. I Frati Minori concentrarono invece il loro slancio missionario soprattutto nei Balcani e in Europa centrale e orientale. Altri settori tematici sui quali si prevede di svolgere ricerche specifiche sono: l'attività missionaria in relazione al fenomeno della schiavitù nel Mediterraneo, gli sforzi di regolamentare la pratica dei matrimoni misti nelle comunità non cattoliche e le complesse dinamiche interculturali che diedero luogo a fenomeni originali di ibridazione religiosa.*

---

**Sede dell'Unità** Università degli Studi di MACERATA

**Responsabile Scientifico** Donatella FIORETTI

**Finanziamento assegnato** Euro 7.840

### **Compito dell'Unità**

*L'obiettivo del programma dell'Unità III è quello di effettuare un'indagine ampia e articolata sugli aspetti religiosi, culturali, economici e sociali del complesso intreccio di relazioni instauratesi, in area Adriatica nel corso dell'età moderna, tra cristiani, ebrei e mussulmani, nonostante la contrapposizione, talora netta, segnata dalle differenze religiose. In tale direzione l'antico "golfo" di Venezia, nel quale si sono mescolate culture e tradizioni eterogenee dando luogo a quella che viene definita la "Koinè" adriatica, costituisce un'area privilegiata per lo studio dei rapporti intercorsi tra le popolazioni di religioni diverse, al fine di cogliere le dinamiche di interazione e le reciproche influenze che si realizzano attraverso il continuo contatto e confronto con "l'altro". Il progetto di ricerca intende, dunque, definire i contorni della "regione" adriatica intesa non solo e non tanto come spazio fisico e simbolico, come via di traffici e crocevia di scambi, quanto, piuttosto, come "frontiera" delle alterità e delle identità. La scelta di sviluppare tale tematica in un'ottica di lungo periodo, dalla fine del XV secolo ai primi decenni del XIX, deriva dall'opportunità di cogliere gli elementi di continuità e i fattori di cambiamento, in relazione agli importanti mutamenti politici, tecnici ed economici, che hanno caratterizzato i rapporti tra gli uomini di religione e cultura differenti. E se, in tale contesto, l'identità cristiana, si rivela come la più duttile e complessa e, dunque, la meglio predisposta all'inserimento in culture diverse, non meno permeabili alla contaminazione si presentano il mondo islamico e quello giudaico, sia pure nello scambio di conoscenze scientifiche e tecniche o nell'ambito dei traffici mercantili. Numerosi sono i filoni d'indagine in merito ai quali si ritiene di apportare un significativo contributo rispetto alle conoscenze attuali. Partendo dalle esperienze di ricerca compiute negli ultimi anni, il programma dell'Unità maceratese, prevede l'approfondimento delle tematiche relative alla circolazione di uomini, tecniche, economie, idee e modelli culturali (religiosi, etici, comportamentali), studiati nella loro effettiva incidenza nelle realtà territoriali interessate dalla ricerca, che possono essere riassunte in due grandi direttrici di indagine. La prima affronterà lo studio delle minoranze -ebrei, slavi e albanesi- e il loro contributo allo sviluppo in senso mercantile di molte città adriatiche e al recupero agricolo di vasti territori in area marchigiana. Per quanto riguarda la minoranza ebraica, l'attenzione sarà posta anche all'organizzazione collettiva interna delle comunità e al rapporto con le istituzioni esterne. In merito alle popolazioni provenienti dal mondo balcanico si vuole estendere la ricerca anche alle forme di devozione religiosa, finora praticamente ignorate dalla storiografia. Un'altra direttrice d'indagine interesserà gli esiti e le vicende dell'incontro/scontro tra cristiani e mussulmani, lo sviluppo della guerra di corsa e della pirateria in*

Adriatico, le questioni relative alla liberazione degli schiavi cristiani, gli accordi commerciali e i traffici con gli "infedeli". Infine, sotto l'aspetto culturale si esaminerà la percezione del mondo ottomano nella cultura italiana del Settecento. Il gruppo di ricerca dell'Unità III riunisce studiosi con competenze diversificate, cementate da una lunga consuetudine di collaborazione in iniziative di studio e ricerca promosse dalla rivista "Proposte e ricerche". Nella prima fase si procederà alla individuazione e alla raccolta sistematica delle fonti e, sulla base dei dati raccolti, verranno definiti, nel dettaglio, i filoni d'indagine interessati dalla ricerca e si valuteranno le prospettive di analisi. E' in questa fase che è prevista la maggior parte delle missioni volte all'acquisizione di nuovo materiale documentario. In una seconda fase si prevedono la partecipazione a convegni e seminari.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di PALERMO
<b>Responsabile Scientifico</b>	Giovanna FIUME
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 14.336

### **Compito dell'Unità**

L'unità IV, per quanto riguarda l'età moderna, indagherà la presenza ed estensione del fenomeno schiavile in Sicilia, monitorato attraverso il commercio, la partecipazione alla guerra da corsa e il contenzioso civile e penale dei tribunali religiosi e laici. Seguirà "la merce umana", portata in Sicilia o in transito verso altre destinazioni, dal suo ingresso in uno dei porti siciliani alla permanenza nel bagno o nel serraglio, dal passaggio obbligato nel tribunale dell'Inquisizione, fino alla definitiva sistemazione presso un posto di lavoro. Ci proponiamo di misurare l'esperienza intra moenia degli schiavi e i loro diversi ambiti d'utilizzo: il servizio domestico, la fortificazione della mura, l'impiego nelle botteghe artigiane, misurando, se possibile, anche la concorrenza con il lavoro salariato. Le fonti che conservano queste tracce sono l' Arciconfraternita per la redenzione dei captivi (1596), la Magna Curia dei maestri razionali, poi Tribunale del Real patrimonio, ai cui maestri razionali devono presentare i loro rendiconti tutti gli ufficiali che maneggiano denaro pubblico, compresi quelli delle dogane. Per l'amministrazione di queste ultime è necessario ricorrere all'archivio della Secrezia e Maestro segreto del Regno. Dopo lo sbarco lo schiavo è condotto innanzi il tribunale dell'Inquisizione, che ne valuta l'ortodossia religiosa. Attraverso i processi e le riabilitazioni pronunziate dal Sant'Uffizio spagnolo è possibile rilevare parte di queste vicende, servendosi delle Relaciones de Causas del Sant'Uffizio spagnolo e dei Libri delle carceri conservati a Palermo. Altre fonti importanti sono negli archivi della Deputazione del Regno, organo preposto alla riscossione dei tributi e dei donativi, della Real segreteria, con i rapporti su Guerra, Porti e moli e i documenti, del Capitano del porto e Capitano di Giustizia, che contengono notizie sulle navi in entrata e sui loro carichi, sulle infrazioni alle leggi di dogana e sulla pirateria. Utili anche gli incartamenti del Tribunale delle prede marittime che dirime le controversie per la spartizione del bottino di navi e di uomini catturati nella guerra da corsa.

Altro tema sarà la schiavitù nel diritto contemporaneo :l'obiettivo è di utilizzare l'enorme mole di studi e ricerche, messe a disposizione delle commissioni parlamentari nazionali e della commissione europea (oltre che da varie Ong) per rintracciare i caratteri della tratta dei nuovi schiavi che attraversano la Sicilia verso l'Europa. Il caso siciliano consente di mettere in rapporto vecchia e nuova schiavitù, e permette di allargare lo sguardo dalla costa africana e quella balcanica, turca e medio orientale. Più in dettaglio si intende studiare la normativa internazionale ed europea relativa al fenomeno delle cosiddette "nuove schiavitù" e cioè la "tratta" degli esseri umani, il traffico di organi, la commercializzazione della fecondazione artificiale e del "womb leasing". Più approfonditamente si affronterà il tema dei minori migranti non accompagnati, che ha acquistato rilevanza soprattutto negli anni novanta. Minorenni migrano da soli nei paesi della UE per le motivazioni più disparate, sovente sono i loro stessi parenti ad indurli ad evadere da gravi situazioni di guerra e persecuzioni o di povertà. Gli Stati europei hanno tentato di disciplinare la fattispecie per far fronte alla nuova emergenza, ognuno elaborando una regolazione differente. Nell'ultimo decennio anche il Consiglio dell'Unione Europea ha manifestato interesse verso questa problematica.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi ROMA TRE
<b>Responsabile Scientifico</b>	Sergio LA SALVIA
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 10.560

### **Compito dell'Unità**

L'Unità V intende affrontare il tema del confronto tra il cristianesimo e gli altri monoteismi abramitici di area mediterranea mettendo a fuoco, nel lungo periodo e in una prospettiva comparativa, i seguenti settori di indagine: 1) i dibattiti e le strategie di conversione degli ordini religiosi impegnati nelle relazioni fra Occidente cristiano e Oriente islamico e nella questione dei convertiti; 2) le azioni delle confraternite rivolte a sostenere la redenzione dei "captivi"; 3) la questione ebraica da problema religioso a problema politico; 4) una storia delle percezioni delle identità etnico-religiose nel Mediterraneo tra età moderna e contemporanea: "guerre sante", tregue e coabitazione tra paesi islamici ed occidente cristiano. 1) Per quanto riguarda il primo punto, la prospettiva di studio comparata e diacronica intende prendere in considerazione gli orientamenti di singoli ordini, valorizzando le relazioni tra diverse famiglie religiose, e identificare i momenti, le situazioni, le dinamiche storiche più significative dal medioevo alla tarda età moderna. Inoltre, si intende verificare la presenza di insediamenti di convivenza pacifica promossi, soprattutto nel Medio Oriente, da alcuni ordini religiosi. In particolare si intende studiare la produzione a stampa e la documentazione manoscritta de: a) L'ordine dei Trinitari particolarmente attivo anche nei secoli centrali dell'età moderna nella

liberazione dei prigionieri cristiani; b) l'Ordine dei Carmelitani: ordine latino, ma nato in Oriente al tempo delle crociate che, nel corso del XVII secolo, cercò di inserirsi nuovamente nelle terre d'origine; c) l'Ordine dei Gesuiti, che, a partire dalla missione tra le comunità maronite del medio oriente (1580) e dalla fondazione del Collegio Maronita a Roma, furono impegnati tra Sei e Settecento a coniugare l'azione di conversione e di correzione degli errori dottrinali con l'enciclopedismo, il millenarismo e la scienza moderna. 2) Per quanto riguarda il secondo punto, si intende approfondire l'azione dei laici, aggregati in "compagnie del riscatto", che avevano tra le loro finalità quella della raccolta di fondi "pro redemptione". Attenzione specifica si presterà: a) alle arciconfraternite della Trinità dei Pellegrini e del Gonfalone, particolarmente attive in età moderna; b) alla confraternita napoletana "Santa casa della redenzione dei cattivi", fondata prima del 1548 per il riscatto degli schiavi a Costantinopoli e ad Algeri e ancora attiva nel 1824. 3) Per quanto riguarda il terzo punto, attraverso l'esplorazione sistematica dei documenti dell'Inquisizione Romana si verificheranno i momenti di incontro e conflitto fra cristianesimo ed ebraismo tra XVIII e XX secolo. Attraverso questa documentazione si intende mettere in evidenza la trasformazione della questione ebraica da problema religioso a problema politico. 4) Per quanto riguarda il quarto punto, la ricerca prende le mosse dall'Archivio di Stato di Napoli, dove è stata identificata una ricca documentazione (in particolare quelle provenienti dalla della confraternita "Santa casa per la redenzione di cattivi" (1548-1824). Queste fonti attestano un fitto tessuto di relazioni politiche, economiche e culturali tra il Regno delle due Sicilie e i paesi dell'Africa del Nord. Si prenderà prioritariamente in considerazione il Regno del Marocco e successivamente la limitrofa Reggenza ottomana di Algeri. Gli inventari delle fonti riguardanti Algeri nel detto Archivio e nell'Archivio romano di Propaganda Fide consentiranno una ricerca più mirata che contribuirà, attraverso l'uso incrociato di fonti inedite e di ogni altra fonte disponibile, all'analisi delle relazioni interreligiose nella Reggenza e più tardi nella colonia francese.

---